

Puglia, Corato, Andria, Barletta, Canosa, Noci, Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Casamassima, l'Assipanificatori, Associazione di categoria aderente alla Confcommercio denuncia la presenza di aziende produttrici di pane destinato al mercato nero obbligate a lavorare nella maggior parte dei casi senza il rispetto delle leggi vigenti in materia di tutela e sicurezza del lavoro;

molte di esse, infatti, assumono manodopera notturna senza oneri contributivi;

senza alcun rispetto per l'ambiente utilizzano combustibili non convenzionali con alta densità di inquinamento di fumi immessi in atmosfera durante le ore notturne;

utilizzano sistemi di immissione fumi in atmosfera non conformi, come canne fumarie di vecchia generazione senza filtri e/o depuratori;

utilizzano locali adibiti ad impianti di panificazione privi delle vigenti norme sull'igiene e/o sulla sicurezza sul lavoro e/o senza destinazione d'uso artigianale;

il pane così prodotto viene caricato in condizioni igienico-sanitarie precarie in camion e/o furgoni privi di autorizzazione Sanitaria e privi di bolla di consegna e/o fattura ed inviato;

i comuni di Andria e Barletta, poi, vivono un fenomeno unico nel suo genere, ossia la vendita del pane porta a porta, distribuito con mezzi precari e privi di ogni forma di legalità —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano intraprendere al fine di garantire il rispetto delle vigenti leggi in tema di sicurezza alimentare e di sicurezza sul lavoro. (4-09705)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima ed altri n. 1-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzuca Poggiolini.

La mozione Marcora ed altri n. 1-00336, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

La mozione Antonio Leone n. 1-00347, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

La mozione Realacci ed altri n. 1-00350, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rocchi.

La mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00353, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Amato, Burani Procaccini.

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Pinotti ed altri n. 7-00405, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Martella n. 4-09611, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-09627, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della mozione Crucianelli n. 1-00277, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 375 del 20 ottobre 2003.

La Camera,  
premessò che:

dal 10 al 14 settembre 2003 si è svolta a Cancun (Messico) la V Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (nel seguito OMC);

la suddetta Conferenza si è conclusa con il completo fallimento (il secondo a livello ministeriale in soli quattro anni) di tutti gli argomenti oggetto dei negoziati; ciò rende evidente una crisi di funzionamento dell'istituzione, a fronte di un significativo aumento dei paesi membri rispetto all'accordo GATT e di un ampliamento molto rapido della agenda negoziale a scapito della verifica dell'attuazione degli accordi esistenti, come richiesto dai paesi in via di sviluppo;

tra i negoziati OMC, quello sull'agricoltura — e in particolare la questione specifica del cotone per quel che concerne i paesi dell'Africa occidentale — ha rivestito a Cancun un'importanza cruciale, in primo luogo per le economie dei Paesi in via di sviluppo, nonostante il negoziato a Cancun si sia interrotto sulla questione dell'allargamento del mandato negoziare dell'OMC sui nuovi quattro temi, cosiddetti di Singapore, concernenti la liberalizzazione degli investimenti, la concorrenza, la trasparenza negli appalti pubblici e la facilitazione al commercio;

considerato che:

oltre settanta paesi membri dell'OMC hanno esplicitamente dichiarato, prima e durante la Conferenza ministeriale di Cancun, di non essere pronti a negoziare i temi di Singapore e l'insistenza sulla necessità di avviare al più presto i negoziati, in particolare da parte dell'Unione europea, ha creato una forte tensione non solo tra i membri dell'OMC, ma anche tra gli stessi rappresentanti della UE;

dopo il fallimento della conferenza Ministeriale di Cancun, l'Unione europea ha proposto un approccio plurilaterale in base al quale solo i paesi interessati potrebbero avviare e aderire ai negoziati sui

temi di Singapore. Questo approccio è già stato respinto con forza dalla maggioranza dei paesi membri dell'OMC, perché non risolverebbe in alcun modo i problemi legati all'introduzione di queste tematiche e anche perché un approccio plurilaterale non sarebbe ipotizzabile per un organismo multilaterale come l'OMC;

il *General Council* dell'OMC a Ginevra, a dicembre del 2003, si è aperto con la richiesta di 44 paesi in via di sviluppo di abbandonare immediatamente i *Singapore Issues*, con l'eccezione parziale delle sole facilitazioni al commercio, e si è chiuso con la richiesta dei 90 paesi membri dell'OMC che fanno parte dell'Unione Africana, del gruppo Africa Caraibi Pacifico e del gruppo dei Paesi Meno Sviluppati di abbandonare i negoziati su tutti e quattro i nuovi temi, respingendo nuovamente anche l'approccio plurilaterale proposto dall'Unione europea;

il Rappresentante al Commercio degli Stati Uniti Robert Zoellick, in una lettera spedita a metà gennaio del 2004 a tutti i paesi membri dell'OMC proponeva di abbandonare immediatamente i negoziati su investimenti e concorrenza, per chiedere di lavorare unicamente sulle facilitazioni al commercio e lasciando un minimo spiraglio aperto per successivi discorsi sul tema della trasparenza negli appalti pubblici;

nel corso dell'ultimo *General Council*, del febbraio 2004 sono stati nominati i Presidenti dei diversi organismi e gruppi di lavoro dell'OMC, ma non è stato proposto nessun nome per eventuali gruppi di lavoro sui temi di Singapore, a testimonianza della forte contrarietà della grande maggioranza dei paesi membri verso questi negoziati;

con esclusione della facilitazione al commercio, o armonizzazione delle procedure doganali, i temi di Singapore non possono essere considerati questioni strettamente commerciali e quindi l'OMC potrebbe non risultare come la sede più appropriata per negoziare tali temi, dal momento che i principi negoziali dell'OMC

si applicano ai beni commerciali e la semplice estensione a tematiche non commerciali potrebbe risultare difficile;

la Dichiarazione finale della Conferenza Ministeriale di Doha chiariva, rispetto ai temi di Singapore, che « i negoziati inizieranno dopo la Quinta Sessione della Conferenza Ministeriale sulla base di una decisione da prendersi, con il metodo del consenso esplicito, nel corso di quella sessione, sulle modalità dei negoziati ». Considerato che non solo non è stato raggiunto il consenso esplicito, ma la Conferenza di Cancun è fallita proprio su questi negoziati, rimane incerto se esista ancora un qualche mandato per continuare i negoziati o se dopo Cancun i temi di Singapore debbano essere considerati a tutti gli effetti decaduti e fuori dall'agenda negoziale di Doha;

il mandato conferito dal Consiglio europeo al Commissario europeo al commercio data ormai a prima della terza Conferenza ministeriale dell'OMC, tenutasi a Seattle nel dicembre 1999, nonostante prima del collasso dei negoziati fosse stato convocato un incontro del Consiglio europeo, non svoltosi pienamente, sotto la presidenza italiana a Cancun al fine di modificare il mandato del commissario Pascal Lamy proprio per quanto concerneva la questione dei nuovi temi;

L'Italia, in quanto presidente di turno dell'Unione europea, in particolare nella persona del vice-ministro alle attività produttive con delega al commercio estero, onorevole Adolfo Urso, aveva confidato nel ruolo di guida della Commissione europea nel sostenere le richieste italiane, quali il riconoscimento delle indicazioni geografiche per i prodotti agricoli di qualità italiani, ma l'insistenza della Commissione sui temi di Singapore ha pregiudicato la possibilità di andare avanti nei negoziati e di strappare concessioni sulle indicazioni geografiche agli altri paesi membri dell'OMC;

notando che:

oltre ai forti contrasti in materia di agricoltura, alla base del fallimento del

vertice di Cancun vi è stata la crescente diffidenza nei confronti del processo decisionale e della mancanza di democrazia e trasparenza all'interno dell'organizzazione, in particolare da parte dei paesi in via di sviluppo: dopo la Ministeriale di Seattle, nel 1999, erano state previste delle riforme al riguardo che non sono mai state realizzate;

la nascita di nuove alleanze all'interno del Wto tra diversi paesi in via di sviluppo con interessi convergenti, che sono state legittimate politicamente nonostante l'esito della conferenza ministeriale, ha evidenziato l'innovativa realtà di un mondo multipolare e la necessità di mettere a punto strumenti negoziali multilaterali, democratici e all'altezza del nuovo scenario politico internazionale;

il fallimento della Conferenza ministeriale di Cancun ha dimostrato l'incapacità dell'OMC a trattare temi quali l'agricoltura, i servizi o gli investimenti soltanto come materie di libero commercio. Trascurando così la necessità di promuovere i beni pubblici globali prima delle stesse regole del commercio e contribuire all'attuazione delle norme internazionali già esistenti in materia ambientale e di diritto del lavoro;

i beni pubblici globali e i servizi essenziali, fondamentali nella definizione delle politiche di sviluppo e per la sovranità nazionale e i diritti dei popoli nel nord come nel sud del mondo, sono oggi minacciati dal negoziato sui servizi (Gats), che tende a ridurli a meri beni commerciali e che procede, malgrado il fallimento del vertice di Cancun, nella direzione di una completa liberalizzazione della gestione delle risorse idriche, della sanità e degli altri servizi pubblici essenziali;

l'attuale *impasse* nell'agenda commerciale multilaterale potrebbe aprire la strada ad accordi bilaterali o regionali ancora meno trasparenti e democratici di quelli negoziati in sede OMC, come ammesso nelle dichiarazioni del rappresen-

tante al commercio dell'amministrazione degli Stati Uniti, e il prezzo di questo fallimento andrebbe quindi a ricadere ancora una volta sui paesi più poveri che risultano in posizione inferiore nei negoziati bilaterali con i paesi forti;

risulta, invece, necessario ed urgente costruire un sistema di regole e di accordi multilaterali per regolamentare tutti gli aspetti legati al commercio internazionale, e all'interno di questo quadro le Agenzie specializzate delle Nazioni Unite (ONU) dovrebbero giocare un ruolo chiave e complementare all'OMC nella definizione di standard di sicurezza e regole di salvaguardia sociale ed ambientale, nonché nel monitoraggio della corretta implementazione di queste regole;

impegna il Governo:

a) confermare la scelta di adoperarsi per una politica multilaterale rispetto a possibili negoziati bilaterali o regionali in materia commerciale, con il fine di rivedere il mandato negoziale dell'OMC anche riguardo ad accordi esistenti e considerare modalità operative di raccordo tra le Agenzie specializzate delle Nazioni Unite in materia di ambiente, diritti del lavoro, agricoltura, commercio e sviluppo con l'OMC;

ad adoperarsi, anche in vista del rinnovo della Commissione europea previsto per il novembre del 2004 per:

a) escludere l'avvio dei negoziati sui temi di Singapore dall'agenda di Doha;

b) confermare il sostegno dell'Unione europea ad un'agenda commerciale multilaterale;

c) promuovere da subito una riforma democratica dei meccanismi decisionali dell'OMC, tramite la creazione di un gruppo di lavoro speciale a Ginevra che veda la partecipazione di tutti i blocchi regionali emersi dalla conferenza ministeriale di Cancun e sia aperto a consultazioni con il Parlamento europeo e la società civile europea;

d) sostenere — in questo quadro — l'ipotesi di una riforma del sistema delle Nazioni Unite che comporti anche la costituzione di un Consiglio di sicurezza economico e sociale — così come recentemente rilanciato dal Segretario Generale Kofi Annan quale sede di indirizzo politico per gli organismi economici e finanziari intergovernativi (FMI-BMI-OMC, ed altri);

e) sostenere le richieste dei paesi in via di sviluppo riguardo all'implementazione degli accordi già esistenti in sede WFO e ad un trattamento speciale e differenziato per loro e affinché siano rafforzate le misure di salvaguardia sociale ed ambientale in questi accordi;

f) promuovere una posizione dell'Unione europea di maggiore apertura verso le richieste e le posizioni di molti paesi in via di sviluppo sulle questioni dell'accesso al mercato dei prodotti agricoli e, in particolare, per il cotone — su cui molto hanno insistito i paesi dell'Africa Occidentale — impegnandosi per stabilire regole più giuste e trasparenti e per l'abolizione dei sussidi all'esportazione dei paesi occidentali per tutti i prodotti agricoli entro una data precisa, come richiesto dalla Dichiarazione di Doha.

